

LA TRATTATIVA

Tra medici e Regione è tregua ma resta lo scontro su 31 milioni

Blanco a pag.6



VERSO SANREMO

Welo lancia il suo jingle da S.Croce E in diretta la telefonata di Conti

Lupo a pag.20



IL BASKET

C'è il campionato, non ancora la Valtur Fari sulle altre aspettando domenica

Rodi a pag.25

Assalto, caccia ai banditi in fuga L'Antimafia: è tentato omicidio

Inferno in strada, vertice in prefettura. Il militare ferito: «Al lavoro pronti a tutto»

Riflessioni

LA SICUREZZA INCARDINATA TRA GIUSTIZIA E PROGRESSO

Paolo PROTOPAPA

Nel Seicento nei Domini spagnoli italiani imperversava il banditismo, che dalla metà del Settecento e dopo l'Unità d'Italia prese il nome di Brigantaggio meridionale. Esso fu contrastato e debellato in maniera drastica e capillare dalla Legge Pica del 1866 che istituiva i Tribunali speciali e i processi sommari. I morti di questa triste vicenda tra Nord occupante e Sud occupato furono più numerosi delle tre guerre d'Indipendenza nazionale messe insieme.

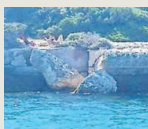
Oggi la malavita è variamente ispirata e, addirittura, talora favorita, organizzata e diffusa sul territorio dell'intera penisola. Mafia, camorra, 'ndrangheta e ndrine varie, oltre (...)

Continua a pag.27

CITTÀ & PAESI

Ostuni

Fondi erosione Comuni divisi «Ma opportunità»



De Bernart a pag.7

Villa Castelli

I primi cento anni da "indipendente": le celebrazioni

Anniversario per Villa Castelli: cento anni fa l'Autonomia da Francavilla.

Sconosciuto a pag.15

Mesagne

La grande arte: le opere di Goya vanno a Ostuni



Cavallo a pag.14

Il blitz disposto dalla Procura e il dibattito



Sigilli ai locali della movida «Soluzioni». E c'è la protesta

Solazzo a pag.12

Un pallettone confiscato nell'auto dei carabinieri, un berretto visibile nei filmati dell'assalto. Sono due dettagli determinanti per gli investigatori: il primo è quello che porta alla contestazione, in territorio salentino, dell'ipotesi di tentato omicidio. Il secondo è quello che consente di sostenere che le persone sottoposte a fermo nella notte di ieri, Giuseppe Iannelli (39 anni) e Giuseppe Russo (61), foggiani, abbiano partecipato all'assalto con ruolo primario. Indagini affidate alla Direzione distrettuale antimafia. Si ipotizza che ad agire sia stato un commando composto da otto-dieci persone. Grassi e Andriani alle pagg.2, 3 e 5

Il faro sull'area nord

Rossi: «Consorterie molto pericolose A rischio cittadini e forze dell'ordine»

A pag.3



Le incognite su Cerano

Enel: «Riserva? Ci vuole tempo» Marchionna incalza il governo

Il confronto tra la società e i capigruppo del Consiglio

I rappresentanti di Enel hanno incontrato ieri i capigruppo consiliari di Brindisi, chiarendo la posizione dell'azienda su questioni chiave come la riserva a freddo, sulla quale permangono ancora molti dubbi tecnici, i terreni per gli investimenti da parte dei privati e la "virata" rispetto agli impegni sul piano di decarbonizzazione assunti negli anni passati, a partire dal progetto Enel Logistics. Il sindaco Marchionna ha riferito di avere incontrato il ministro dell'Ambiente e di avergli chiesto una presa di posizione del governo in tempi brevi. Restano, comunque, ancora molte perplessità tra i consiglieri di maggioranza e opposizione. Piccinin e Trincherà alle pagg.10 e 11



L'analisi

TRA ITALIA E GERMANIA UNA SCOSSA PER L'EUROPA

Adelmo GAETANI

È la sera del 24 settembre 2024 quando Mario Draghi presenta il Rapporto sulla competitività europea. Non conteneva buone notizie, ma segnalava quanto c'era da fare per rimettere in marcia il Vecchio Continente, anche se i dubbi su chi avrebbe avuto (...)

Continua a pag.27

Fasano, quattro indagati tra amministratore di condominio e società di manutenzione



Mori cadendo nel vano ascensore: chiuse le indagini dopo due anni

Chiusa, a due anni dalla tragedia, l'inchiesta sulla morte della 25enne Clelia Ditano, caduta nel vuoto della tromba dell'ascensore della sua casa di Fasano, in via Piave. Quattro gli indagati: si tratta dell'amministratore del condominio (del posto), di due esponenti della società di Martina Franca incaricata della manutenzione, e del dipendente della stessa azienda che su quell'ascensore avrebbe effettuato numerosi interventi, anche lui di Martina. Rispondono di concorso in omicidio colposo. A pag.13

Francavilla

Rissa tra ragazzi fuori dalla scuola Un ferito in ospedale Due denunciati

Zanzarelli a pag.13

LATTE art

trainer **CHIARA BERGONZI**
LATTE ART SPECIALIST E PLURICAMPIONESSA ITALIANA

9.00/14.00

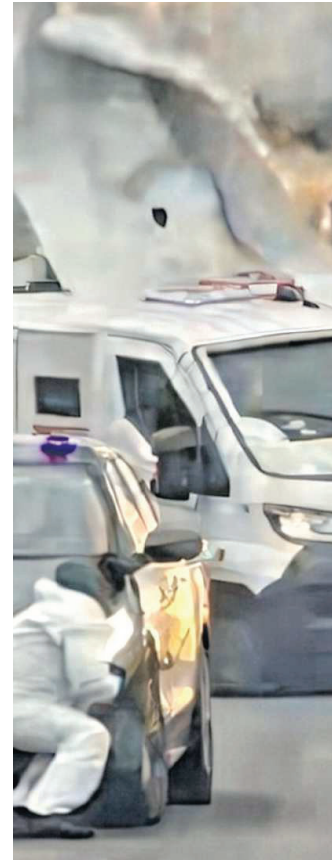
Scegli la tua giornata di corso:
3 o 4
MARZO 2026
LECCE

Info: 0832 240771
maestricaffettieri@valentinocaffespa.com

Inferno

Sulla Statale

Almeno otto persone (forse anche dieci) componevano il gruppo che ha assaltato un portavalori sulla 613. Il fascicolo a Lecce. È caccia ai fuggitivi



Il dettaglio

Video acquisiti. C'è il berretto

Il berretto immortalato nei filmati e altri riscontri investigativi vengono ritenuti indicativi di un ruolo primario nell'azione. Giuseppe Iannelli, 39 anni, e Giuseppe Russo, 61, entrambi di Foggia, sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria e si trovano in carcere a Lecce.

Le ricerche

Mancano le armi e anche la Stelvio

Il commando, composto secondo le ipotesi da almeno otto persone, ha agito in pieno giorno lungo la statale 613. Utilizzati un mezzo incendiario per bloccare la carreggiata e una Jeep rapinata per la fuga. All'appello mancano ancora almeno due uomini e l'Alfa Romeo Stelvio impiegata nell'azione.

Il sistema

Litri di schiuma. Il bottino è zero

Il sistema di protezione attivato sul portavalori è il cosiddetto spumablock: un dispositivo che, in caso di esplosione o efrazione, rilascia una schiuma speciale all'interno del vano blindato.

La sostanza si espande rapidamente e impregna le banconote rendendole inutilizzabili.

Gli spari

Un pallettone nella gazzella

Il proiettile rimasto conficcato nella carrozzeria dell'auto di servizio è uno degli elementi centrali dell'inchiesta. Due colpi hanno raggiunto il parabrezza ad altezza uomo durante il conflitto a fuoco allo svincolo per San Pietro Vernotico. Il reperto balistico, recuperato dai carabinieri, è alla base della contestazione del tentato omicidio.

Tentato omicidio: l'inchiesta va avanti. Faro dell'Antimafia sui basisti locali

Un pallettone conficcato nell'auto dei carabinieri, un berretto che spunta anche nei filmati dell'assalto. Sono due dettagli determinanti per gli investigatori: il primo è quello che porta alla contestazione, in territorio salentino, dell'ipotesi di tentato omicidio in danno dei carabinieri che hanno catturato i due indagati. Il secondo è quello che consente di sostenere che le persone sottoposte a fermo nella notte di ieri, Giuseppe Iannelli (39 anni) e Giuseppe Russo (61), entrambi di Foggia, che rispondono anche di rapina pluriaggravata e possesso di armi da guerra, abbiano partecipato all'assalto con ruolo primario. Non gregari, insomma, a parere degli uomini dell'Arma che stanno indagando e della procura di Lecce che sta ora coordinando l'attività investigativa. Si parla dell'assalto del 9 febbraio scorso lungo la statale 613 Lecce - Brindisi, in zona Cerano. Si ipotizza che ad agire sia stato un commando composto da almeno otto persone, forse anche dieci. Non sono state rinvenute armi: nelle immagini si scorge un kalashnikov, mentre è chiaro che durante la fuga i quattro che si trovavano a bordo della Jeep Compass (manca ancora all'appello l'Alfa Romeo Stelvio) erano armati. Ma non c'è traccia di fucili, spariti insieme ai due che si sono dileguati nelle campagne del Nord Lecce.

I due indagati sono stati sottoposti, allo stato, a fermo di polizia giudiziaria e si trovano nel carcere di Lecce. Il provvedimento dovrà ora essere sottoposto alla valutazione dell'autorità giudiziaria. Non si escludono ulteriori sviluppi alla luce degli accertamenti in corso e dell'evoluzione del quadro investigativo.

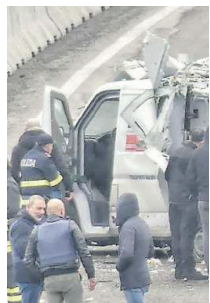
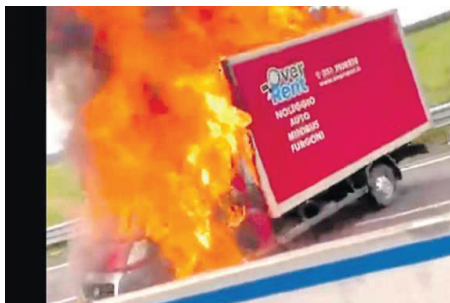
Si è trattato insomma di un gruppo organizzato che ha agito in pieno giorno sotto gli occhi di centinaia di automobilisti in transito lungo la superstrada, ripreso anche con un smartphone da un autista di un mezzo pesante in una diretta poi circolata in rete. Banditi incappucciati, uno dei quali con un fucile mitragliatore Kalashnikov imbracciato, hanno bloccato la carreggiata utilizzando un mezzo dato alle fiamme e posizionato di traverso per impedire il transito.

L'obiettivo era un furgone portavalori dell'istituto di vigilanza Battistoli, all'inter-

no del quale si trovavano sei guardie giurate. Il commando ha piazzato l'esplosivo per squarciare la cabina blindata e raggiungere il denaro trasportato. L'esplosione ha prodotto una densa nube di fumo e ha scosso il mezzo, ma la cassaforte è rimasta in-

to gli occhi di centinaia di automobilisti in transito lungo la superstrada, ripreso anche con un smartphone da un autista di un mezzo pesante in una diretta poi circolata in rete. Banditi incappucciati, uno dei quali con un fucile mitragliatore Kalashnikov imbracciato, hanno bloccato la carreggiata utilizzando un mezzo dato alle fiamme e posizionato di traverso per impedire il transito.

L'obiettivo era un furgone portavalori dell'istituto di vigilanza Battistoli, all'inter-



Tributo per il carabiniere ferito: «In quei momenti si deve agire»

Donato Russo, il carabiniere ferito durante la cattura dei rapinatori, ha ricevuto in ospedale la visita del Generale di Corpo d'Armata Masciulli. «In quei momenti, non pensi, di conseguenza agisci», ha raccontato. «Noi in caserma ci sentiamo tutti una famiglia. Lunedì mattina abbiamo fermato un primo malvivente, un secondo ha lanciato un borsone sperando che lo mollassimo, invece lo abbiamo inseguito per un chilometro e mezzo, alla fine mi ha sferrato un pugno in faccia e ne è nata una colluttazione. Alla fine siamo riusciti ad arrestarlo. Il mio lavoro? Quando usciamo da casa la mattina sappiamo che potrà succedere di tutto».

L'incontro tra il Generale Masciulli e Russo è avvenuto al Dea dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce. In un clima di commo-



Donato Russo e il Generale Massimo Masciulli

Al Fazzi la visita del Generale di Corpo d'Armata Masciulli

La sindaca Poli Bortone: «Un plauso al coraggio e alla tenacia»

zione e orgoglio istituzionale. Masciulli ha sottolineato la tempra morale del militare e la sua fermezza operativa, ringraziando anche il personale sanitario del reparto di Ortopedia per la professionalità dimostrata.

Successivamente il Generale si è recato alla Stazione dei Carabinieri di Cellino San Marco per incontrare il Brigadiere Pancrazio Fortunato, il Brigadiere Luca Petruzzo e il Vice Brigadiere Giuseppe Conte, in servizio alla Sezione Radiomobile della Compagnia di Brindisi. Ai militari è stato riconosciuto il merito di aver proseguito l'azione anche dopo che l'auto di servizio era stata colpita da diversi proiettili, riuscendo a bloccare e consegnare alla giustizia due soggetti ritenuti pericolosi.

Nel pomeriggio anche il Prefetto di Lecce Natalino Manno,



L'intervista

Criminalità foggiana e cerignolana specializzata in azioni così violente
Roberto Rossi: «Fatti molti arresti»

«Persone terrorizzate da gruppi organizzati Bene il nuovo decreto»

Roberta GRASSI

Della mafia foggiana si parla da anni: la crudeltà delle azioni, l'effefferatezza delle dinamiche è nota e oggetto di analisi accurate. Si sa che gli assalti ai portavalori, per lo meno in Puglia, sono appannaggio di quel tipo di criminalità. Foggiani e cerignolani, inoltre, sono coloro i quali fanno da regia a molti assalti ai bancomat con il metodo della marmotta. Esplosione, soldi che piovono in strada, e via. Il tratto comune è il coinvolgimento delle persone: gli automobilisti che rischiano la vita sulle superstrade, i cittadini che abitano nei quartieri dove vengono fatti esplodere gli sportelli delle banche. Il lavoro della procura di Foggia e della Dda di Bari è incessante e meticoloso. A capo dell'Antimafia c'è Roberto Rossi che proprio nei giorni scorsi aveva parlato di una evoluzione della mafia pugliese: sempre più internazionale.

Procuratore Rossi, la vicenda dell'assalto al portavalori desta particolare allarme per le modalità con cui è stata messa in atto e per il rischio corso da automobilisti e forze dell'ordine. Dal punto di vista generale e investigativo, che fenomeno è? Il modus operandi, in questo caso, segna un salto di qualità oppure rientra in uno schema solito e già conosciuto dalle Procure?

«È un fenomeno non nuovo, al di là delle peculiarità di questo episodio. È un fenomeno su cui c'è una grande attenzione e a dire la verità ci sono già state numerose operazioni con arresti di persone. Ed è certamente un fenomeno grave perché è organizzato e mette in pericolo le persone e le forze dell'ordine».

Quando si parla di fenomeno organizzato, si fa riferimento a gruppi strutturati, capaci di pianificare, coordinarsi e colpire con modalità che espongono a rischio non solo gli operatori della vigilanza ma anche i cittadini. Dal punto di vista investigativo, quali sono state finora le principali difficoltà nell'affrontare questo tipo di criminalità?

«Il limite dell'attività investigativa era stato proprio il fatto che non c'era coordinamento tra le varie Procure perché la competenza era parcellizzata». Con il decreto Sicurezza è stata inserita invece una norma che concentra le indagini in pochi uffici, proprio per superare quella dispersione. Dal punto di vista tecnico incide molto questa decisione?

«La norma senza dubbio facilita. A livello tecnico è uno strumento che consente un migliore coordinamento». Quindi, al netto dei tempi di entrata in vigore e dell'operatività concreta della nor-



“Una strategia la scelta di aree di confine? Non ci sono elementi per sostenerlo”

“La norma facilita un maggiore coordinamento per l'attività investigativa”

ma, è favorevole a quanto previsto?

«Sì lo sono, la norma è molto utile. Ne abbiamo parlato anche tra diversi procuratori e con il procuratore nazionale antimafia. È uno strumento importante e va aggiunto che occorre anche il coordinamento della Direzione nazionale antimafia per episodi come quello di Brindisi».

Secondo qualcuno fra gli addetti ai lavori, il fatto che questi gruppi scelgano di agire in aree di confine tra province potrebbe non essere casuale, ma rispondere a una precisa strategia. Allo stato attuale degli atti, è una valutazione che si può sostenere?

«Non emergono dati di questo tipo, quindi non lo si può».

al momento affermare con elementi a sostegno».

In termini più generali, considerato che il territorio brindisino e nord salentino è notoriamente feudo della Scu è possibile che vi siano collegamenti tra diverse consorterie pugliesi?

«Non possiamo escludere nulla, ma io sono abituato a ragionare sulle evidenze».

In alcune contestazioni, oltre ai reati tipici, viene richiamato anche il metodo mafioso. È un collegamento con le organizzazioni criminali, o soltanto una questione formale?

«In alcune situazioni viene contestato il metodo mafioso perché, al di là dell'appartenenza dei singoli autori del reato ad associazioni mafiose, le modalità con cui essi agiscono - evidenti nei filmati - indicano la volontà anche di terrorizzare la gente, attraverso azioni organizzate e particolarmente violente, dunque in stile mafioso».

Infine, guardando al contrasto più ampio alla criminalità organizzata, e in particolare alla malavita foggiana, al di là della centralizzazione delle indagini, ritiene che le Procure dispongano oggi di strumenti adeguati? «Purtroppo ci sono stati recenti interventi che hanno ridotto le capacità investigative delle procure, come ad esempio l'interrogatorio preventivo e alcune limitazioni sulle intercettazioni. Se si continua a inserire limitazioni all'utilizzo, per esempio, dei sequestri dei dispositivi o delle intercettazioni, le indagini saranno ancora più difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tegra anche grazie all'attivazione del sistema di protezione con schiumogeno: il cosiddetto spumablock che reagisce alle esplosioni e rende inutilizzabili le banconote. Le guardie giurate sono rimaste all'interno della blindata fino a quando hanno avuto

la certezza che il commando si fosse allontanato. Successivamente sono state accompagnate all'ospedale Perrino di Brindisi per accertamenti: nessuno ha riportato ferite gravi.

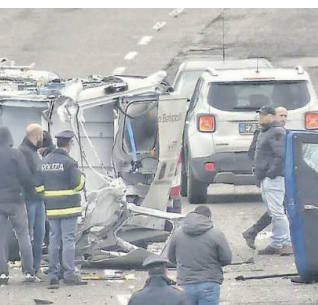
Durante l'azione è stata rapinata sotto la minaccia delle armi una Jeep Renegade a una giovane automobilista diretta a Lecce per un esame universitario. Il mezzo è stato utilizzato per proseguire la fuga.

Il conflitto a fuoco con una pattuglia dei carabinieri è avvenuto all'altezza dello svincolo per San Pietro Vernotico. Due colpi hanno raggiunto il parabrezza dell'auto di servizio ad altezza uomo. Un pallettone rimasto conficcato nella carrozzeria: elemento che ha portato alla contestazione del tentato omicidio in danno dei militari.

La fuga è proseguita poi nel Nord Lecce con due malviventi fermati in un rocambolesco inseguimento terminato nelle campagne fra Campi Salentina e Guagnano. Attraverso la loro identità gli investigatori stanno tracciando frequentazioni criminali, precedenti penali e anche contatti telefonici, sistemi di comunicazione e tabulati per risalire agli altri componenti della banda.

Restano da rintracciare almeno altri due uomini che si sono dileguati nelle campagne subito dopo l'assalto, così come non è stata ancora recuperata l'Alfa Romeo Stelvio utilizzata dal gruppo. Le ricerche proseguono mentre vengono analizzati i filmati e i reperti balistici per consolidare il quadro probatorio. Sono in corso anche accertamenti tecnici sui veicoli recuperati e sugli eventuali residui di esplosivo rinvenuti sull'asfalto. Gli investigatori stanno inoltre verificando eventuali collegamenti con analoghi assalti avvenuti negli ultimi anni nella stessa zona.

R.Gra.



accompagnato dai vertici provinciali delle Forze di polizia, ha fatto visita al Brigadiere Russo. Il rappresentante del Governo ha espresso la vicinanza delle Istituzioni al militare che, con sangue freddo e spirito di sacrificio, ha contribuito a fermare uno dei presunti rapinatori coinvolti nell'assalto al furgone portavalori.

Sulla vicenda è intervenuta anche il sindaco di Lecce, Adriana Poli Bortone, che ha espresso «sentito e convinto plauso» per il coraggio e la tenacia dimostrati dai Carabinieri di Campi Salentina e dai colleghi intervenuti. La prima cittadina ha ricordato come l'azione criminale abbia messo seriamente a rischio l'incolumità dei militari e dei numerosi civili rimasti bloccati lungo la superstrada, sottolineando l'importanza di donne e uomini pronti ad agire senza esitazione per garantire sicurezza e legalità sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Conte: «Ci mancano migliaia di agenti e a Palazzo Chigi si pensa all'Albania»

Dopo il violento assalto al portavalori sulla Brindisi-Lecce, interviene il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, che affida ai social una dura critica al Governo sul tema della sicurezza e dell'impiego delle risorse.

«Pensare che dall'altra parte del mare, in Albania, abbiamo da quasi due anni quasi un miliardo e tanti agenti impegnati sui centri vuoti per un capriccio della Presidente del Consiglio fa rabbia», scrive Conte, riferendosi ai centri per migranti realizzati all'estero. L'ex premier richiama poi le denunce dei sindacati delle forze dell'ordine: «Da tempo i rappresentanti sindacali segnalano carenze di organico, assenza di servizi e prevenzione adeguata sul territorio». Il riferimento è a quanto accaduto lungo la statale salentina, dove «in tanti hanno



Conte



Meloni

rischiato grosso, con fucili puntati ed esplosioni mentre erano semplicemente in coda per il traffico». Secondo Conte, «si è evitata la tragedia per un soffio» e i Carabinieri, intervenuti sul posto, «hanno dovuto affrontare anche un conflitto a fuoco prima di fermare due persone», operando «con prontezza e professionalità». Il presidente del M5S punta quindi il dito contro le

priorità dell'esecutivo: «Il Governo si preoccupa di aumentare i presidi e i servizi in giro per l'Italia: siamo sguarniti, mancano 23 mila poliziotti e carabinieri». Una carenza che, sostiene, contrasta con l'impegno di uomini e risorse destinati all'estero. «Mentre a Palazzo Chigi si parla del comico Pucci», conclude, rilanciando la polemica politica su sicurezza e gestione delle forze dell'ordine.

L'Inferno

A poche ore dalla tentata rapina di lunedì mattina, a Brindisi un coordinamento tecnico per valutare quali strategie adottare per contenere l'aggressività delle bande arrivate dal Nord della Puglia



Potenziare i controlli delle forze dell'ordine durante i trasferimenti di ingenti somme di denaro. Anche attraverso il monitoraggio dei tratti stradali interessati ai passaggi dei furgoni portavalori per verificare la presenza di eventuali veicoli e persone sospette. Si è discusso anche di questo nella riunione tecnica di coordinamento del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza nella Prefettura di Brindisi, convocato dal prefetto Guido Aprea sulla tentata rapina ai portavalori di lunedì mattina sulla superstrada Brindisi-Lecce.

Nel pomeriggio della stessa giornata è stato fatto il punto sui problemi di sicurezza e ordine pubblico creati dal comando in azione con fucili mitragliatori kalashnikov utilizzati contro le pattuglie dei carabinieri all'inseguimento dell'Alfa Romeo Stelvio, della Kia Sportage nonché delle Jeep Compass e Renegade impiegate nella fuga verso il Nord Salento da almeno otto persone. E si è discusso anche sul terrore diffuso fra le centinaia di automobilisti di passaggio nei due sensi di marcia, dall'esplosivo fatto deflagrare nel tentativo andato a vuoto di scardinare la cassaforte del furgone portavalori dell'istituto di vigilanza Battistolli.

Troppa violenza e troppa spregiudicatezza del modus operandi di queste bande, perché non fosse necessario cominciare a pianificare una strategia per vanificare i piani di assalto ai portavalori: l'assalto a quel circa milione di euro trasportato verso Lecce ma anche l'aggressione al sen-

so di sicurezza di centinaia di persone che hanno assistito inermi a un'azione paramilitare, qualcuno si è steso sui sedili pregando di uscirne vivo, come pure la rapina della Jeep Renegade di una ragazza diretta a Lecce per sostenere un esame universitario e il conflitto a fuoco con la pattuglia dei carabinieri della stazione di Cellino San Marco all'altezza dello svincolo per San Pietro Vernotico. Senza trascurare lo speronamento nella vicina Squinzano dell'auto dei carabinieri di rientro casa a fine servizio notturno che si è lanciato all'inseguimento della banda.

Resta da capire come questa strategia di prevenzione potrà essere messa in campo senza rischiare di sottrarre personale ad altri servizi es-



Guido Aprea

senziali, anche in considerazione di una oggettiva carenza di organici sia tra i carabinieri che nella polizia di Stato. La ricetta è quella ampiamente collaudata: controllo del territorio, presenza sulle strade di pattuglie con i colori istituzionali e anche l'impiego di dispositivi di monitoraggio dotati di tecnologie raffinate. È vero pure che dal comando generale dell'Arma è stato promesso l'invio di rinforzi che - fatte salve nuove strategie - saranno impiegate nella ricerca degli autori della tentata rapina ai portavalori e del tentato omicidio delle sei guardie giurate a bordo come anche dei due carabinieri di pattuglia visto che un proiettile ha forato il parabrezza ad altezza conducente ed un altro si è fermato sul parte più

alta del cofano motore.

L'obiettivo della Prefettura è, insomma, creare una rete di protezione e prevenzione perché le strade non tornino ad essere ostaggio di questi malviventi incuranti del concreto pericolo di fare una strage. Fermo restando che la risposta dello Stato c'è stata ed è stata efficace: due componenti di quella banda sono stati bloccati nelle campagne fra San Donaci, Guagnano e Campi Salentina. Senza sminuire l'intervento della pattuglia dei carabinieri di Cellino, il dispositivo d'emergenza ha funzionato.

L'obiettivo è ora creare le condizioni per limitare l'aggressività crescente di queste bande: nella sola Puglia gli assalti ai portavalori sono stati cinque negli ultimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza

I controlli lungo i percorsi

Fra le strategie da mettere in campo anche la possibilità di monitorare i percorsi seguiti dai furgoni portavalori per portare a destinazione i carichi di centinaia di migliaia di euro. Lo scopo è individuare l'eventuale presenza di mezzi o di uomini sospetti anche nelle strade limitrofe. Servono uomini e tecnologia.

Pattuglie

Dove prendere gli operatori

Il progetto di potenziare la sicurezza dei trasporti dei portavalori va a cozzare con l'oggettiva carenza di personale sia fra i carabinieri che nella polizia di Stato. Quindi per rendere effettivo e permanente l'obiettivo di assicurare protezione ai portavalori, sono necessari rinforzi o si dovrà ridurre altri servizi.

La risposta

Due fermi e zero bottino

Intanto è arrivata la risposta dello Stato: due componenti della banda sono stati sottoposti a fermo, una volta bloccati nelle campagne fra San Donaci, Campi Salentina e Guagnano. Un segnale importante verso i cittadini ma anche verso i malviventi specializzati negli assalti ai portavalori che l'hanno fatta franca gran parte delle volte.

Elia Francot Docente UniSalento

«La ragazza rapinata recupererà l'esame All'inizio ho pensato a uno scherzo»

Giuseppe ANDRIANI

Elia Francot è la professoressa dell'Università del Salento (Geometria presso il corso di Scienze della Formazione primaria) che lunedì mattina ha atteso l'arrivo della studentessa che sulla strada verso l'esame ha trovato i fucili spianati di chi ha tentato l'assalto ai portavalori sulla Lecce-Brindisi. Era diretta in ateneo per l'esame di Geometria, quando il commando armato le ha puntato addosso le armi e le ha chiesto di scendere dall'auto. La professoressa Francot racconta: «Pensavo fosse uno scherzo». Professoressa, l'esame era già iniziato quando le hanno

detto che una sua studentessa aveva rischiato la vita.

«All'inizio mi sembrava incredibile. A volte i ragazzi inventano le scuse più assurde (sorride, ndr) per spostare un esame, poi avevo iniziato l'esame prima che la notizia si diffondesse, quindi non ero a conoscenza di cosa fosse accaduto. Mi hanno avvisato alcune ragazze presenti: una studentessa è stata bloccata nel traffico e un'altra, come noto, è stata rapinata dell'auto e le hanno puntato addosso un fucile. Ho chiesto alle compagne che erano in contatto con lei di chiederle di inviarmi una dimostrazione di quanto successo, ma solo perché non riuscivo a crederci. E infatti

ieri sera mi ha mandato la copia del rapporto delle forze dell'ordine. Non potevo crederci, le ho detto che potrà recuperarlo il 25 febbraio. Questo esame si compone di due parti, una scritta e una orale.

«Fa impressione pensare che si possa rischiare la vita mentre si va all'Università»

Avrebbe dovuto perdere la validità della prova scritta, ma le ho detto che ovviamente resta valida e dovrà fare solo l'esame orale il prossimo 25 febbraio».

Visiete sentite?

«Mi ha mandato un'e-mail ieri sera, mi ha raccontato tutto e mi ha allegato la copia del verbale. Ci vedremo il 25 febbraio, ma solo perché per motivi legali è impossibile sostenerlo già in questi giorni. Ero molto contenta del suo esame, perché aveva già fatto la prova scritta altre volte, in questo caso l'ha superata e immagino la voglia di superare questo ostacolo». Due studentesse coinvolte in un fatto di cronaca così gros-



Elia Francot, professoressa dell'Università del Salento

so. Una curiosa e sfortunata coincidenza. Com'è andata?

«La studentessa che è riuscita ad arrivare era partita da Taranto e ha superato l'esame. Quando è arrivata era sconvolta, le ho detto di stare tranquilla, di non avere fretta, che l'avrei aspettata. E infatti poi l'esame è andato bene, era anche lei molto provata».

È l'esame com'è stato?

«In classe abbiamo vissuto gli aggiornamenti ora per ora. Entrambe le studentesse inviavano alle proprie compa-

gne degli aggiornamenti. Ho la nomea di professoressa severa (sorride, ndr), temevano di perdere il voto della prova scritta e di dover rifare tutto. Ma ovviamente non era questo il caso. Siamo stati tutti in attesa di aggiornamenti, anche le loro amiche erano molto tese. Mi aggiornavano strada facendo».

Cosa lascia questa esperienza così terribile?

«Tanta paura. Vediamo atti di violenza ormai all'ordine del giorno, l'idea che una cosa così sia avvenuta così vicina a noi, che abbia coinvolto delle ragazze che venivano a svolgere un esame. Mi fa pensare che la vita è davvero appesa a un filo. La ragazza ha rischiato la vita mentre veniva in università per svolgere un esame che può migliorarle la vita. Questa fa impressione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA